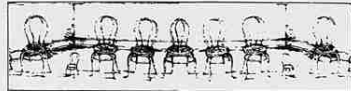


Note d'Arte



di Angelo Mistrangelo

GLI AVVENIMENTI, LE RASSEGNE IN PIEMONTE

Nelle opere di Grosz il segno indelebile di un'epoca — Più di sessanta opere inedite di George Grosz (Berlino 1893-1959) sono esposte al Casino de la Vallée - Saint-Vincent in una mostra promossa e curata dal Centro Culturale e Congressi e da Grafica Internazionale di Torino. Una rassegna di notevole livello artistico, una occasione quanto mai significativa per accostarsi alle corrosive, inquietanti immagini che appartengono indissolubilmente a questo artista che seppe cogliere con grande intuizione la «vita nelle città in Germania, soprattutto a Berlino. Durante quegli anni — sottolinea Marty Grosz nel bel catalogo che accompagna l'esposizione — la sua penna spesso servi come baionetta, sulla quale infilzava la borghesia, i militari, i capitalisti, i nazisti, nonché una varietà di prostitute, magnacci, perversi, mostriacchi, assassini famigerati, gigolo».

Tutto un universo di personaggi, di situazioni, di memorabili denunce, che ritorna in questa pregevole mostra attraverso la sequenza delle chine, delle matite, degli acquerelli, degli oli che dal 1914 al 1950 Grosz realizzò con quel suo segno incisivo, con quella sottile ironia, con quei tratti spesso volutamente deformanti con i quali definì i volti di una umanità volgare, violenta, asservita ed implorante, gozzovigliante e sconfitta, illusa dal potere e anonima. Una umanità che riscopriamo in «Dancing couples» e «Gas mask», in «Pleading his case» e «After Dinner»; mentre nei nudi femminili vi è sempre una vibrante tensione erotica, una ardente forza espressiva. Illustratore, caricaturista, vignettista, pittore, George Grosz fu artista estremamente poliedrico e teso verso ogni evento, ogni inganno della vita, ogni amara sconfitta di una società inquieta e inquietante.

Bardonecchia

Gianni Bersezio — Nell'ambito delle promozioni culturali del Comune e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno è stata allestita, nel Salone delle Esposizioni di viale della Vittoria 42, la mostra personale di Gianni Bersezio che vive ed opera a Bardonecchia. Nei suoi oli ritroviamo scene popolari, immagini che talvolta sfiorano il grottesco, paesaggi urbani dell'Alta Valle di Susa, mentre nelle limpide chine colorate la figurazione appare impresozita dalla fluidità del segno che delinea essenziali paesaggi con pecore al pascolo, scorci del Mezzelai, dolci declivi pervasi da un senso di lirica rievocazione. In particolare annottiamo una «primavera» realizzata con un misurato tocco di colore esaltato dalla luminosità atmosferica.

Susa

Pittori contemporanei — Il Centro Culturale Archivolto (via Palazzo di Città 33) ha presentato nel mese di agosto una serie di mostre personali impiegate sulle simboliche figure femminili di Andrea Conti e le opere in rame sbalzato di Piergiorgio Coicchi «Fico». Ora è in corso, sino al 10 settembre, la mostra di Giuliano Arras e Claudio Fassio autori di tradizionali impressioni naturalistiche.

Premi e premiati

Il VI Concorso di pittura di Oulx — La giuria del «VI Concorso - Mostra di pittura a soggetto libero», organizzato dal Centro Artistico La Torre e dalla Pro-Oulx con la collaborazione del Comune, ha assegnato i seguenti premi: 1° premio a Irene Pratt; 2° premio ad Alfredo Ciocca; 3° premio a Franco Vasone; premio speciale a Franco Partengo; coppe e targhe a Baccon, Gatti, Tavano, Giberti, Ugo, Bonino, Maffezzoli, Algerini, Gambrioli, Pasquali, Franchino, Pich, Del Pero, Franzì, De Stefano, Cordola, Soldi, Baldi, Castagnone, Adaglio, Franceschi, Urs Bezold, Fontan, Miola.

Chivasso

Pittori dell'800 — La Galleria «L'Ariete» (via Torino 35), diretta da Manuccia e Giovanni Barbero, inaugura la stagione espositiva 1982-83 con una «Rassegna di pittori piemontesi dell'800». La manifestazione, che rimarrà aperta sino al 25 settembre, costituisce un ulteriore impatto con le esperienze della cultura figurativa piemontese caratterizzata dalle personalità di Fontanesi e di Delleani, di Reycoend e di Tavernier, questi ultimi tre presenti in mostra insieme a Giuseppe Camino e Follini, Lidio Ajmone e Vittorio Cavalleri ed ancora Demetrio Cosola di S. Sebastiano Po autore di «Ponicello nel sottobosco», Falchetti, Colmo, Cesare Gheduzzi allievo del Follini, Chivarelli, Camillo Merlo, l'orientalista Pasini, Zolla, Roda che illustrò innumerevoli volte il Cervino, Giuseppe Augusto Levis, Giovanni Guarlotti, Mario Gachet allievo del Cavalleri e Gianni, Gamba, Pollonera, Piacenza, Biscarra.

DISASTRO DI USTICA IMPUTATO UN MISSILE LIBICO

Sarebbe stato la causa dell'esplosione che causò la morte di 81 passeggeri in volo da Bologna a Palermo la sera del 27 giugno di due anni fa - La tesi è stata sostenuta in un'inchiesta condotta dalla Bbc



UN'IMMAGINE DEL DISASTRO: LE SALME VENGONO PORTATE ALL'OBITORIO DI PALERMO

Sarebbe stato un missile aria-aria di fabbricazione sovietica, in dotazione alle forze aeree libiche, a far esplodere nel cielo di Ustica, la sera del 27 giugno 1980, il DC-9 dell'Itavia in volo da Bologna a Palermo (81 vittime): la tesi — l'ennesima per spiegare l'incidente, tuttora avvolto nel mistero — è stata sostenuta la scorsa settimana in un'inchiesta condotta da un'equipe della rete televisiva britannica Bbc trasmessa nel programma «Panorama». L'affermazione, che contrasta le ipotesi fatte subito dopo l'incidente soprattutto da parte della stampa di sinistra che accusava la Nato, è accreditata dalla testimonianza di alcuni esperti americani del National transportation security board di Washington e di tecnici britannici specializzati nella sicurezza del volo.

L'inchiesta della Bbc, condotta dal giornalista Thomas Mangold, mira a dimostrare sia l'origine «non accidentale» dell'incidente, sia il fatto che si sia trattato di un'esplosione causata da un missile lanciato da un aereo militare, probabilmente libico. Nel programma il presidente della Commissione tecnica ministeriale italiana, dott. Luzaati, intervistato a Roma, elenca le conclusioni preliminari dell'inchiesta: l'incidente non è attribuibile a un guasto dell'aereo; non vi è stata collisione con altri velivoli; è certo che vi è stata un'esplosione all'interno o all'esterno dell'apparecchio. La Bbc rileva che gli esperti internazionali sono arrivati alle medesime conclusioni, ma con qualche particolare in più.

I frammenti di plastica trovati conficcati nei cuscini dei sedili recuperati in mare apparirebbero all'interno dei finestrini e proverebbero che l'esplosione sia avvenuta all'esterno del velivolo. Inoltre la mappa dei movimenti degli aerei nella zona dell'incidente (ricostruita sulla base delle registrazioni radar) dimostra la

presenza, prima e dopo l'esplosione, di «un oggetto non identificato vicino al DC-9». «Gli esperti americani — come riporta l'agenzia Air Press — affermano che l'assenza di esercitazioni Nato nella zona in quel particolare giorno, nonché l'angolo di incidenza dell'attacco subito dal DC-9 fa pensare ad un tipo di speciale missile aria-aria, telecomandato, che potrebbe essere stato lanciato da un Mig 23 dell'aviazione libica». L'accidentalità del lancio sarebbe esclusa dal fatto

che il pilota «avrebbe avuto almeno 30 secondi a disposizione per dirigere diversamente il missile se si fosse accorto dello sbaglio».

Secondo gli esperti interpellati dalla Bbc, il caccia libico avrebbe potuto violare la difesa radar italiana (vulnerabile in taluni punti, a bassa quota) e lanciare il missile contro l'aereo di linea. Resta una domanda alla quale il servizio della tv britannica dà una risposta chiaramente insufficiente: quali ragioni ci sarebbero state per un attacco così

sanguinoso e plateale? Per la Bbc le relazioni Libia-Italia non erano in quel tempo «tra le migliori» e si erano registrate altre violazioni dello spazio aereo. Ma è sufficiente questo per un attacco ad un aereo civile inermi? Certo i dati forniti dalla Bbc debbono far riflettere, ma il mistero di Ustica rimane. Solo il costosissimo recupero del relitto del DC-9 (stavolta potrebbe chiarirlo. Ma il mare, per ora, continua a mantenere il suo segreto.

Gianni Bisio

Arte concreta in Val Pellice

La mostra sui contemporanei, giunta alla trentatreesima edizione, propone quest'anno una indagine sul movimento fondato da Dorfles, Munari, Monnet e Soldati

TORRE PELLICE — L'annuale «Mostra d'arte contemporanea», ideata ed organizzata da Filippo Scropio sin dal lontano 1949, è giunta ormai alla sua XXXIII edizione ed in questa occasione propone una significativa indagine conoscitiva intorno al «Movimento Arte Concreta».

Formatosi a Milano nel 1948, il M.A.C. ebbe come promotori Bruno Munari, Gianni Monnet, Atanasio Soldati e Gillo Dorfles che teorizzò il movimento «in quel testo — come ricorda Francesco Vincitorio nella premessa al catalogo — che viene considerato un po' il manifesto del Mac: arte concreta è quella in cui i nuovi soggetti pittorici non sono astrazioni di oggetti già noti bensì riproduzione di quanto, dall'intimo vengono sviluppando sulla tela le forze creatrici dell'artista».

L'attuale esposizione, introdotta da Marco Rosci, docente di Storia dell'Arte all'Università di Torino, si modula secondo un itinerario che racchiude le composizioni di quei citati artisti milanesi e di Lucio Fontana, del lirico Veronesi, di Carla Accardi, di Prampolini, che nel 1934 diresse con Fillia la rivista «Stile futuristi», ed ancora il napoletano Tatajore, i romani Dorazio e Pettiti, i fiorentini Mattioli e Berti, il genovese Mescolami; mentre dell'area culturale torinese si annoverano le presenze di Galvano, Parisot, Biglione, Scropio, Carolama e Paola Levi Montalcini.

In particolare questo gruppo apparì subi-

to omogeneo negli intendimenti e nella stesura di un manifesto programmatico (firmato nel 1952) che stabiliva nuovi rapporti espressivi: «Il nome stesso di «Arte Concreta», sorto dall'esigenza di definire un nuovo atteggiamento dello spirito in ordine non soltanto ad una negazione polemica o ad un processo di «astrazione» del dato ottico e mnemonico, sta a significare il desiderio di rigore di chi ha rotto ogni ponte con tradizioni storicamente esaurite».

In tale angolazione la mostra di Torre Pellice appare come un qualificato momento di verifica, con contributo quanto mai vitale di un'arte che «non è a paragone della pittura e della scultura tradizionali una «nuova» arte; ma la stessa arte in una società nuova».

(Giulio Carlo Argan)

Patrocinata da Regione Piemonte, Provincia di Torino e Comune di Torre Pellice, la rassegna (che resterà aperta sino al 5 settembre, con il seguente orario: 16-19.30) è presentata dalla locale Civica Galleria d'Arte Moderna nei locali del Collegio Valdese ed è accompagnata da un prezioso catalogo-documento con interventi critici di Marco Meneguzzo, autore del volume II MAC (Movimento Arte Concreta), D'Auria Editrice, Ascoli Piceno, 1981), Enrico Crispolti, Mirella Bandini, Lucio Cabutti, Giorgio Sebastiano Brievo e Guido Giubbini. (an. ml.)